

GRANDI STORIE

Severino, il medico geniale in odore di eresia

di Aurelio Musi
a pagina VI

NEL LIBRO DI RUBBETTINO LA STORIA DI UNO DEI PADRI FONDATORI DELL'ANATOMIA COMPARATA

Severino, il medico in odore di eresia

Protagonista della rivoluzione scientifica del Seicento ma poco celebrato in patria

di AURELIO MUSI

Personalità conosciuta più all'estero che in Italia, il medico chirurgo Marco Aurelio Severino, uno dei padri fondatori dell'anatomia comparata, *trait d'union* intellettuale tra Napoli, il Mezzogiorno e l'Europa, non ha ricevuto l'attenzione che merita negli studi sulla cultura del Seicento. Severino ha vissuto la sua esperienza come una straordinaria avventura sperimentale. Forse per questo il suo destino è stato quello di essere accolto e stimato nella *respublica literaria* europea assai più rispetto all'accoglimento nella sua terra e alle disavventure che gli sono toccate in patria. Esponente di punta di quell'élite transnazionale che è riuscita durante il XVII secolo a collegare il Regno di Napoli all'Europa colta e a promuovere una circolazione di valori, modelli, esperienze, Severino ha rappresentato a pieno titolo la fisionomia dell'intellettuale barocco, caratterizzata dalla comune visione dell'unità della cultura.

Alla biografia, umana e intellettuale, di Severino, tra i protagonisti della rivoluzione scientifica del secolo XVII è dedicato il mio ultimo saggio *"Il medico a rovescio"*. Marco Aurelio Severino nell'Europa del Seicento, in uscita per Rubbettino.

Nato a Tarsia in Calabria il 2 novembre 1580, visse infanzia e adolescenza nello "stato" feudale degli Spinelli, illuminati mecenati che accolsero sotto la loro protezione il giovane Marco Aurelio. Egli assorbì e subì assai presto l'influenza della medicina calabrese attraverso il suo maestro Latino Tancredi e lo studio e l'esperienza medica di Giambattista Alemagna, Francesco Sopravia, i fratelli Vianeo. Si formò al naturalismo di Telesio, Bruno e Campanella, di cui fu appassionato e fedele allievo, seguendo le sue lezioni nel carcere na-

poletano di Castelnuovo. Si trasferì poi a Napoli nel 1608.

Il contesto complessivo nell'anno del trasferimento e in quelli immediatamente successivi era rappresentato dall'incipiente crisi del Seicento nel Regno di Napoli e dal vicereame del conte di Lemos (1610-1616), promotore di riforme amministrative e di politica culturale illuminata (sua è la fondazione, insieme con Giambattista Manso, dell'Accademia degli Oziosi nel 1611). Severino conseguì la laurea e il titolo dottorale al Collegio medico di Salerno, uno dei tre che conferiva la licenza professionale, oltre lo Studio napoletano e l'Ospedale degli Incurabili. Il network napoletano di Severino era assai ricco e prestigioso per le personalità che riuniva, tra le quali vanno ricordati Niccolantonio Stigliola, Fabio Colonna, Ferrante Imperato, Giuseppe Donzelli. L'Accademia degli Oziosi lo ebbe fra i suoi soci. Esercitò per molti anni come chirurgo all'Ospedale degli Incurabili dove ebbe modo di teorizzare e praticare il primato dell'anatomia comparata. Lettore poi docente di Chirurgia nello Studio napoletano, ebbe tanti allievi stranieri provenienti soprattutto da Danimarca, Germania, Inghilterra, Olanda. Subì due processi dal S. Uffizio, ma ne uscì relativamente indenne. Morì di peste durante l'epidemia che colpì Napoli e il Mezzogiorno nel 1656.

Come appare da molti frontespizi delle sue opere, si dichiarava "filosofo e medico". Fu attento a forma e spirito degli esseri viventi, all'unità tra sfera umana, animale, vegetale, alla continuità biologica, al rapporto tra forma organica e realtà psichica. È un esempio di medico sperimentale. Indubbia è la radicale novità del metodo della dissezione dei cadaveri presentato dall'anatomo chirurgo: "sectio" - "dissectio" - "indivisibilia", ossia il circolo generale - particolare - indivisibilità

delle parti. La spiegazione dei sintomi a partire dalle lesioni è di sicuro un'intuizione presente nel "discorso sul metodo" di Severino. La visione antidotaria del veleno, che uccide ma può anche guarire, è un altro importante lascito del nostro.

Se Galilei può essere ritenuto personalità all'origine della scienza moderna, Severino può essere legittimamente integrato nello stesso orizzonte.

Durante il lungo e doloroso soggiorno carcerario Campanella scrisse alcune delle sue opere più importanti e da dietro le sbarre insegnò ai numerosi suoi allievi sia i fondamenti della sua dottrina sia i capisaldi della filosofia di Bernardino Telesio.

Marco Aurelio Severino aveva conosciuto Campanella quando era studente a Napoli, mostrando grande interesse per la sua opera, per la "Scuola o Accademia del Primo Senno", fondata dal filosofo nei primi anni del carcere in Castelnuovo, e impegnandosi nella diffusione degli insegnamenti del maestro. Aveva poi frequentato nel 1613 i corsi che il filosofo teneva nel carcere di Castelnuovo. È lo stesso filosofo ad attestare la presenza fra i suoi allievi del medico di Tarsia, con il quale stabilisce anche un sodalizio testimoniato dalle numerose lettere, scritte soprattutto fra il 1624 e il 1629 quando il Severino era impegnato come chirurgo all'ospedale degli Incurabili...

Il rapporto tra Severino e l'Inquisizione diocesana napoletana fu assai turbolento. Le accuse al tribunale furono opera di assistenti del chirurgo calabrese. Per rendere più efficace la denuncia delle pratiche chirurgiche del Severino, si fece ricorso ai suoi comportamenti irrispettosi dell'ortodossia religiosa. Così, all'orrore destato dalla cura della difterite "con la scarnificazione seguita dal fuoco" e dall'estrazione di un pezzo di osso per una ferita di coltellaccio al ca-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633-ITOC55



RUBBETTINO

Quotidiano

22-03-2026

Pagina 1+6

Foglio 2 / 2

l'Altravoce

il Quotidiano nazionale



www.ecostampa.it

po, si univa lo scandalo perché il medico calabrese non si toglieva il cappello al passaggio del Sacramento, non andava a messa, coltivava "amicizie carnali" con una figlia bastarda, leggeva libri di poesia invece di libri spirituali. In realtà la crudeltà nell'operare non figura mai tra i tanti casi contemplati nei tanti trattati di pratiche del S. Offizio. Era dunque necessario trasferire dal piano strettamente medico al piano del reato-peccato la logica delle accuse al Severino. Altre accuse: immoralità (un figlio al di fuori del matrimonio) e sospetti di eresia; al passaggio del Sacramento si limi-

tava solo a togliersi il cappello; non mostrava

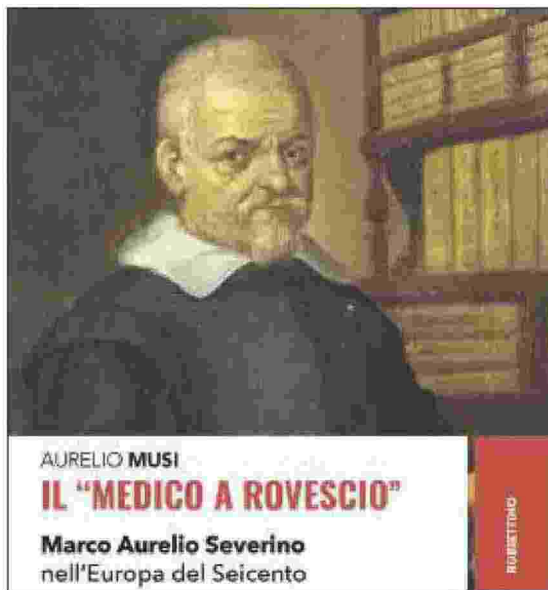
rispetto per le immagini dei santi; abbassava gli occhi in segno di disprezzo all'atto della consacrazione. Al fondo agivano le gelosie degli altri medici per la fama guadagnata dal loro collega e per la celebrità dell'ospedale degli Incurabili.

Subì due persecuzioni distinte. La prima fu all'interno degli Incurabili con la sua espulsione dall'ospedale nel 1635, provocata dai suoi colleghi che l'accusarono presso i governatori dell'ospedale di "crudezza" nel medicare. *Il medico a rovescio*, l'unica opera in italiano del nostro, è la sua autodifesa.

La seconda persecuzione ebbe una dinamica più complessa. Gli avversari inventarono delitti ancora più gravi, che portarono alla cattura del Severino ad opera dell'Inquisizione. Egli riuscì a fuggire, cadde però da cavallo e, durante la sua assenza, l'abitazione fu deva-

stata e i suoi libri asportati. Fu quindi prima ricondotto nel carcere arcivescovile, poi ai domiciliari. Il processo durò dal luglio 1640 fino ai primi mesi dell'anno successivo e si concluse con un'abiura lieve da parte del Severino. La dinamica fu dunque tumultuosa: carcerazione, giudizio, assoluzione, nuova accusa, fuga, spoliatura dei beni. In pratica Severino fu processato per sospetto di eresia: la natura delle accuse spiega anche l'arresto senza citazione. Ma il processo finì molto meglio di come era cominciato. Per intercessione di amici influenti, il medico venne scagionato e poté fare ritorno a Napoli. Di solito un processo di questo tipo (sospetto di eresia) si concludeva con un'abiura: quella fatta pronunciare a Severino deve essere stata *de levi*, cioè abbastanza leggera, perché la sua attività professionale non subì le restrizioni previste per i medici e i maestri di scuola abiuranti *de vehementi*. Nel periodo del processo, tra il 1640 e il 1641, Severino conservò l'incarico di lettore allo Studio".

La spiegazione dei sintomi a partire dalle lesioni è un'intuizione presente nel discorso sul suo metodo. Un altro importante lascito è stata la visione antidotaria del veleno, che uccide ma può anche guarire



Aurelio Musi e la copertina di *Il medico a rovescio*. Marco Aurelio Severino nell'Europa del Seicento (Rubbettino)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55

